

Un ministro israeliano sta promuovendo un piano per ridurre il numero di arabi a Gerusalemme

Nir Hasson e Jonathan Lis

29 ottobre 2017, Haaretz

Zeev Elkin vuole dividere Gerusalemme e creare una municipalità israeliana per i palestinesi di alcuni quartieri che si trovano al di là della barriera di separazione nella città.

Il ministro degli Affari Esteri Zeev Elkin ha svelato la sua proposta di divisione municipale di Gerusalemme, che dovrebbe vedere alcuni quartieri arabi al di là del muro di separazione della Cisgiordania incorporati dalla municipalità di Gerusalemme e finire sotto la giurisdizione di una o più nuove amministrazioni comunali.

La vicenda richiederà l'approvazione del primo ministro Benjamin Netanyahu e l'espletamento dell'esame di diversi emendamenti legislativi, già approvati in prima lettura dalla Knesset in luglio.

Elkin ha detto di ritenere che il suo piano, che intende promuovere nelle prossime settimane, non incontrerà particolari resistenze né da destra né da sinistra.

Si tratta del primo tentativo di ridurre l'area municipale di Gerusalemme da quando è stata ampliata dopo la guerra dei Sei Giorni nel 1967. E' anche il primo tentativo di stabilire un consiglio comunale israeliano straordinario, i cui residenti non siano cittadini israeliani, ma palestinesi con il solo status di residenti permanenti.

I quartieri al di là del muro di separazione sono il campo profughi di Shaufat, l'omonimo quartiere ad esso adiacente, a nord-est di Gerusalemme, Kafr Aqab ed anche Walajah, nella parte sud della città, nonché una piccola parte del quartiere di Sawahra.

Nessuno sa con precisione quante persone vivano in queste aree. La cifra si presume vada dalle 100.000 alle 150.000, da un terzo a una metà delle quali è in possesso di carte di identità israeliane e status di residenza. Dalla costruzione del muro di separazione circa 13 anni fa (a Walajah il muro è attualmente in fase di completamento), queste zone sono state tagliate fuori da Gerusalemme, benché

ricadano ancora sotto la sua giurisdizione.

In seguito alla costruzione del muro il Comune di Gerusalemme, la polizia ed altri enti israeliani hanno smesso di fornire servizi in queste zone. L'anarchia ha preso piede, nella quasi totale assenza della polizia e di agenti incaricati di controllare le attività edili, con problemi infrastrutturali molto seri. Decine di migliaia di unità abitative sono state costruite senza permessi e le organizzazioni criminali e gli spacciatori sono proliferati.

“L'attuale sistema ha fallito del tutto”, ha detto Elkin. “L'errore è stato nel momento in cui hanno fatto passare il muro in quel modo. Ma ora ci sono due aree municipali - Gerusalemme e questi quartieri - e il raccordo tra di esse è molto debole.”

“L'esercito non può agire ufficialmente là, la polizia vi entra solo per specifiche operazioni e la zona è diventata una 'terra di nessuno'”, ha aggiunto. “Fornire servizi di qualunque tipo è diventato pericoloso, costruzioni così alte e una così alta densità abitativa non si possono vedere nemmeno a Tel Aviv.”

Elkin ha anche evocato il rischio che gli edifici potrebbero crollare per un terremoto.

Comunque non ci sono solo questi problemi ad affliggere Elkin. E' preoccupato anche della rapida crescita demografica in queste zone e dal suo impatto sull'equilibrio tra ebrei ed arabi a Gerusalemme.

Molte delle famiglie che vivono in questi quartieri hanno un componente che è residente israeliano e perciò i figli hanno la residenza israeliana - il che accresce il numero dei palestinesi residenti a Gerusalemme.

Secondo Elkin il basso prezzo delle abitazioni, la vicinanza a Gerusalemme e l'assenza di legge che vi regna hanno fatto di questi quartieri una calamita per la popolazione di Gerusalemme e della Cisgiordania. “Ci sono anche gravi conseguenze in termini di maggioranza ebraica e per il fatto che non si può migliorare il tenore di vita là, in quanto ci aspettiamo che la popolazione continui ad aumentare”, ha detto Elkin.

Il ministro ha aggiunto: “Proprio perché credo nel loro diritto al voto e voglio che venga esercitato, non posso essere indifferente al pericolo della perdita di una maggioranza ebraica provocata non da processi naturali, ma da una migrazione illegale nello Stato di Israele che non ho modo di impedire.”

Elkin ha detto che sono state precedentemente prese in esame varie soluzioni per

affrontare il problema. Per motivi di sicurezza e ideologici, il ministro ha detto di aver respinto soluzioni quali trasferire i quartieri all'Autorità Nazionale Palestinese. Ha anche respinto, per ragioni di sicurezza, finanziarie e legali, la modifica del percorso del muro di separazione.

I dettagli del piano di Elkin non sono definitivi. Non è chiaro se vi sarà un solo consiglio regionale senza contiguità territoriale o due consigli regionali. Al momento, i residenti non hanno accettato di tenere elezioni per istituire il nuovo ente municipale e nei primi anni esso opererà sotto un'amministrazione nominata dal ministro dell'Interno.

“Non ho dubbi che si debba sviluppare una collaborazione con la leadership locale, perché il piano possa avere successo”, ha detto Elkin. “Il loro interesse è cambiare le loro intollerabili condizioni di vita. Può volerci tempo, perché vi è grande diffidenza - ma non può andare peggio di così”, ha aggiunto. Elkin ha promesso un importante investimento governativo nei quartieri.

Elkin ha lavorato al suo piano per parecchi mesi. Quando il ministro dell'Educazione Naftali Bennett (*di estrema destra, ndtr.*) ha lanciato la sua proposta di modifica della Legge Fondamentale su Gerusalemme, Elkin ha temuto che, se il disegno di legge fosse passato nella sua attuale forma, avrebbe messo a rischio il suo piano - giacché la proposta di Bennett avrebbe impedito una futura divisione di Gerusalemme.

Per affrontare la questione, Elkin ha inserito una clausola ambigua nella proposta di legge di Bennett: essa renderebbe impossibile cedere qualsiasi parte di Gerusalemme all'ANP, ma la municipalità potrebbe essere divisa in enti locali israeliani più piccoli.

La maggior parte dei deputati che sostenevano la proposta di legge di Bennett non sapeva che stava votando una legge che avrebbe potuto comportare lo scorporo di parti della municipalità di Gerusalemme. Ma l'accettazione della clausola da parte di Bennett ha consentito alla coalizione di governo di sostenere la proposta e la legge è passata con il sostegno automatico della maggioranza della coalizione.

Elkin ha detto che la stesura del piano sarebbe stata completata a novembre e quindi presentata a Netanyahu. Se il primo ministro, che è a conoscenza dei dettagli del piano, lo sosterrà, potrà andare avanti rapidamente. Legalmente il piano non necessita di un passaggio parlamentare, ma solo di una decisione del ministro dell'Interno.

“Questa idea non è facile da accettare né per la sinistra né per la destra”, ha

aggiunto. “Ognuna delle parti vi può trovare dei vantaggi, ma anche dei rischi. E’ vero che se qualcuno vuole trasferire quest’area (all’amministrazione palestinese), sarà più facile farlo”, ha aggiunto.

Negli ambienti politici si ritiene che il maggior oppositore del piano sarà il sindaco di Gerusalemme Nir Barkat, perché la municipalità perderà importanti finanziamenti se perde il controllo amministrativo di questi quartieri. Ci si aspetta che anche l’ANP si opporrà al piano, vedendolo come un tentativo di accrescere il numero degli ebrei a Gerusalemme.

Nel frattempo, la coalizione sta anche promuovendo un piano del deputato del Likud Yoav Kish, che prevedrebbe l’annessione in un unico contesto municipale - a livello comunale, non politico - dei residenti delle colonie che si trovano vicino alla capitale. Questo aggiungerebbe centinaia di migliaia di elettori ebrei alla municipalità di Gerusalemme e modificherebbe sulla carta l’equilibrio demografico della città.

Benché sia prevista nel programma della riunione di domenica del Comitato ministeriale per la legislazione, durante questa riunione non vi sarà votazione sulla proposta di legge. Secondo un importante membro della coalizione, il motivo è che la legge nell’attuale forma “provoca la pressione internazionale e contiene gravi problemi legali. Netanyahu non può permettersi di promuovere questa stesura della legge in questo momento.”

(Traduzione di Cristiana Cavagna)